



## IN EVIDENZA

### CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:



ACCMED: **FAD Veterinaria, ambiente e cambiamenti climatici** (6 ECM) Disponibile dal 15 maggio 2026 al 14 maggio 2027 - <https://fad.accmec.org/course/info.php?id=2122>



Ordine Veterinari Cuneo: **Apicoltura nel Nordovest: nuove acquisizioni tra emergenza sanitaria e normativa** (7 ECM) 11 giugno Fossano (CN) - <https://formazioneresidenziale.profconservizi.it/>



Cogito Ergo Vet Srls: **online Medicina preventiva del cane** (7 SPC) 13 giugno - [www.cogitoergovet.com/corso-medicina-preventiva-cane](http://www.cogitoergovet.com/corso-medicina-preventiva-cane)

### MINISTERO DELLA SALUTE: FAQ

**Infezione da Hantavirus:** [www.salute.gov.it/new/it/faq/infezione-da-hantavirus/](http://www.salute.gov.it/new/it/faq/infezione-da-hantavirus/)

**Influenza aviaria - Progetto pilota di vaccinazione negli allevamenti avicoli:**

[www.salute.gov.it/new/it/faq/influenza-aviaria-progetto-pilota-di-vaccinazione-negli-allevamenti-avicoli/](http://www.salute.gov.it/new/it/faq/influenza-aviaria-progetto-pilota-di-vaccinazione-negli-allevamenti-avicoli/)



## FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

### SISTEMA INFORMATIVO VETERINARIO - VIDEO PILLOLA INFORMATIVA

Da [www.fnovi.it](http://www.fnovi.it) 13/05/2026

L'Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" di Teramo, in risposta ad una richiesta di informazioni e di formazione sulle [nuove modalità di accesso](#) al Sistema Informativo Veterinario, informa che sul portale VETINFO, raggiungibile al seguente link: <https://www.vetinfo.it/> è disponibile una [video pillola](#) sul recente obbligo di accesso tramite credenziali forti, con particolare riferimento alla REV. Il settore Formazione resta a disposizione per ulteriori chiarimenti (tel. 0861-332670/674).

### RADIOPROTEZIONE NELLE STRUTTURE VETERINARIE

Da *La Professione Veterinaria* n° 11/marzo 2026

Tra le richieste di consulenza più frequenti in materia di radioprotezione, molti professionisti chiedono ad ANMVI chiarimenti sugli obblighi formativi previsti dalla normativa.

La disciplina di riferimento è il Decreto Legislativo 31 luglio 2020 n. 101, che recepisce la direttiva europea Euratom e regola la protezione dei lavoratori e della popolazione dai rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti. Secondo quanto stabilito dall'art. 111 del Decreto, i lavoratori esposti devono frequentare corsi di formazione sulla radioprotezione almeno ogni 5 anni. Con la stessa frequenza, i dirigenti ed i preposti devono seguire, ai sensi dell'art. 110, corsi sulla radioprotezione con contenuti specifici. Inoltre la norma specifica che tali corsi devono essere svolti, ove possibile, dall'Esperto di Radioprotezione e dal Medico Autorizzato per quanto di rispettiva competenza, sul luogo di lavoro. Questo significa che la modalità in presenza rappresenta la forma preferenziale prevista dal legislatore.

## QUANDO E' POSSIBILE LA FORMAZIONE DA REMOTO

La formazione a distanza può essere considerata accettabile solo in presenza di particolari condizioni di urgenza che rendano impossibile attendere una sessione formativa organizzata in presenza. L'art. 111 individua alcune **circostanze in cui la formazione deve essere erogata tempestivamente**:

- costituzione del rapporto di lavoro
- trasferimento o cambiamento di mansioni
- introduzione di nuove attrezzature o tecnologie che modificano il rischio di esposizione a radiazioni ionizzanti

In questi casi la priorità è garantire che il lavoratore sia adeguatamente informato prima di svolgere attività a rischio, anche ricorrendo a modalità formative a distanza.

Diverso è il caso della formazione periodica programmabile, che rientra nella normale pianificazione aziendale e che quindi dovrebbe essere organizzata preferibilmente in presenza.

## UN OBBLIGO DA PIANIFICARE

Per gli studi veterinari e le strutture che utilizzano apparecchi radiologici, la formazione sulla radioprotezione non è solo un adempimento formale, ma uno strumento essenziale per garantire sicurezza e conformità normativa. La corretta pianificazione dei corsi quinquennali, preferibilmente in presenza e coerenti con i contenuti previsti dalla legge, consente di tutelare sia i lavoratori sia il titolare della struttura da eventuali contestazioni in sede di controllo. In un ambito delicato come quello dell'esposizione a radiazioni ionizzanti, la prevenzione passa anche dalla formazione continua e qualificata.

## CAMELIDI, CERVI E RENNE, CHIARIMENTI SULLA FORMAZIONE

Da [www.anmvioggi.it](http://www.anmvioggi.it) 6 maggio 2026

Chiarimenti dal Ministero sulla formazione degli operatori che trattano camelidi, cervi e renne. Per questi operatori viene [confermato](#) l'obbligo di formazione in materia di salute e benessere animale, ma il riferimento normativo è il [decreto 3 aprile 2025](#), non il decreto 6 settembre 2023 (quest'ultimo è principalmente rivolto alle specie da produzione alimentare). Per gli operatori che trattano camelidi, cervi e renne valgono i programmi formativi definiti dal DM 3 aprile 2025- sia nei contenuti che nelle modalità di erogazione - per le specie selvatiche ed esotiche. Tuttavia la formazione pregressa può essere riconosciuta. Infatti, coloro che - entro il termine del 31 dicembre 2026- avranno frequentato i programmi formativi già validati ed erogati in vigore del decreto 6 settembre 2023 potranno comunque ritenere regolarmente soddisfatto l'obbligo formativo. La condizione posta dal Ministero della Salute è che tali programmi siano stati validati ed erogati prima che il decreto 6 settembre 2023 venisse modificato ([qui il testo coordinato](#)). Tra le altre cose, le modifiche [emanate](#) a dicembre del 2025 sul DM 6 settembre 2023 hanno differito la scadenza dell'obbligo formativo al 31/12/26.



**PICCOLI ANIMALI**

## LINEE GUIDA USO PRUDENTE DELL'ANTIBIOTICO NEL CANE E NEL GATTO

Da <https://sivemp.it/linee-guida-uso-prudente-dellantibiotico-nel-cane-e-nel-gatto/> 08/05/26 (Fonte: Ministero della salute)

In attuazione della politica nazionale sull'impiego prudente degli antimicrobici, la Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari pubblica le linee guida in materia di uso prudente dell'antibiotico nel cane e nel gatto. L'obiettivo è promuovere un impiego sempre più consapevole degli antibiotici, non solo nelle filiere zootecniche - per le quali sono già disponibili linee guida dedicate all'uso prudente degli antibiotici nell'allevamento di [suino](#), [coniglio da carne](#) e [bovino da latte](#) - ma anche negli animali da compagnia che possono fungere da serbatoio favorendo la diffusione di batteri resistenti. Alla luce dell'ampio utilizzo di antibatterici nei cani e nei gatti, e del loro stretto contatto con gli esseri umani, anche queste specie rappresentano una potenziale causa di diffusione di batteri resistenti. Le presenti Linee guida sono state predisposte da un gruppo multidisciplinare, tenendo in debito conto gli aggiornamenti scientifici e le nuove disposizioni normative europee, proponendosi come strumento non legislativo e non cogente, con la finalità di attuare un confronto

costante tra autorità competenti, operatori e veterinari curanti, circa le scelte ragionate di trattamento dell'animale. Il documento vuole essere uno strumento di ausilio all'attuazione della normativa pertinente e utile per condividere le problematiche poste dalla resistenza antimicrobica fra medici veterinari che operano nel settore della medicina veterinaria per animali da compagnia e quelli impiegati in istituzioni pubbliche (Regioni, Aziende Sanitarie, Istituti Zooprofilattici Sperimentali, Università, etc.), per una migliore tutela della salute pubblica e della salute animale. Le Linee guida rientrano nella più ampia strategia veterinaria di contrasto alla resistenza agli antibiotici, inglobata nel PNCAR 2022-2025.

Consulta le [Linee guida Uso prudente dell'antibiotico nel cane e nel gatto](#)

([www.salute.gov.it/new/sites/default/files/2026-](http://www.salute.gov.it/new/sites/default/files/2026-05/Linee%20Guida%20per%20l%27uso%20prudente%20degli%20antibiotici%20nel%20cane%20e%20nel%20gatto.pdf)

[05/Linee%20Guida%20per%20l%27uso%20prudente%20degli%20antibiotici%20nel%20cane%20e%20nel%20gatto.pdf](http://www.salute.gov.it/new/sites/default/files/2026-05/Linee%20Guida%20per%20l%27uso%20prudente%20degli%20antibiotici%20nel%20cane%20e%20nel%20gatto.pdf))

## INVECCHIAMENTO SANO IN CANI E GATTI, LA GUIDA DI ROYAL CANIN

Da [www.vet33.it](http://www.vet33.it) 30/04/26

Il 46% dei proprietari di cani e gatti evita di affrontare il tema dell'invecchiamento del proprio animale, il 44% se ne preoccupa solo quando emergono problemi di salute, il 38% ritiene che non sia possibile fare nulla per contrastare l'invecchiamento, il 25% non sa che patologie come il diabete rappresenta un rischio per gli animali in età avanzata. Sono i dati di un'indagine Censuswide condotta su 19.012 proprietari in 18 Paesi e presentata al Royal Canin Vet Symposium 2026 di Montpellier. Il paradosso è che le nuove evidenze scientifiche vanno nella direzione opposta: per esempio, il [paper](#) "Aging is modifiable", pubblicato su JAVMA e riconosciuto come l'articolo più discusso del 2025, dimostra che un **invecchiamento più sano nei pet è possibile, a condizione di intervenire precocemente.**

### I pandemic pet all'età matura

Il boom di adozioni durante la pandemia da Covid-19 ha creato una generazione di animali che oggi hanno raggiunto o stanno per raggiungere l'età matura. Questa coincidenza demografica apre una finestra di intervento clinico particolarmente rilevante: milioni di proprietari si trovano per la prima volta a gestire un pet anziano, spesso senza strumenti culturali adeguati.

L'attenzione si sta spostando dal *lifespan* (durata della vita) all'*healthspan*: il periodo di vita vissuto in buona salute, prima che si instaurino declino o limitazioni significative. È su questo secondo parametro che la medicina veterinaria preventiva può incidere in modo più concreto.

### Per la scienza, l'invecchiamento è modificabile

Le sessioni del Vet Symposium 2026 si sono costruite su un'evidenza centrale: l'invecchiamento nei pet non è un processo inevitabile e imm modificabile. Il paper "Aging is modifiable: current perspectives on healthy aging in companion dogs and cats", pubblicato su JAVMA da Moniot, Allaway, Bermingham e collaboratori del Royal Canin Research Center, è stato riconosciuto come l'articolo più discusso del 2025. Nuove pubblicazioni sulla gestione nutrizionale dell'osteoartrite rafforzano ulteriormente il ruolo degli interventi precoci e scientificamente guidati. "Considerare l'età matura non come una fase di attesa, ma come una finestra ricca di possibilità, può permettere ai team veterinari di migliorare il percorso di invecchiamento degli animali" dichiara la dottoressa Tanya Schoeman, Specialista in Medicina Veterinaria e Salute Felina di Royal Canin. Sul versante nutrizionale, Silvia Miret-Catalan, Vice Presidente Global Ricerca e Sviluppo di Royal Canin, sottolinea: "La nutrizione può ricoprire un ruolo fondamentale nel favorire un invecchiamento sano dei pet, dall'età giovanile fino a quella adulta e oltre, sostenendo la salute cardiaca e la capacità dell'organismo di reagire in maniera adeguata al trascorrere del tempo. Integrare la nutrizione nelle strategie di supporto precoce può effettivamente contribuire a mantenere una maggiore vitalità e qualità della vita più a lungo".

### La Healthy Ageing Conversation Guide

Royal Canin ha presentato al Simposio la nuova [Healthy Ageing Conversation Guide](#), uno strumento pensato per i professionisti veterinari, basato sulle più recenti evidenze scientifiche e sull'analisi comportamentale dei proprietari. L'obiettivo è facilitare un dialogo proattivo e precoce sull'invecchiamento in salute, prima che i segni clinici rendano la conversazione urgente e le opzioni di intervento più limitate. Il passaggio dall'approccio reattivo a quello orientato alla healthspan è il cambiamento culturale che il Simposio 2026 ha messo al centro.

## RICONOSCERE IL DOLORE DOLORE OSTEOARTICOLARE

Da La Settimana Veterinaria N° 1409 / marzo 2026

### NEL CANE

Trattandosi di una patologia che coinvolge l'apparato muscoloscheletrico, che si tratti di porzioni appendicolari o di colonna, le manifestazioni più comuni di dolore da OA nel cane sono rappresentate da zoppia di vario grado (in genere proporzionale al livello di dolore percepito), carichi/appoggi anomali degli arti (es. carico eccessivo sugli arti anteriori o posteriori, mancanza di appoggio), andatura barcollante e/o rigida, tremori muscolari, assunzione di posture antalgiche (es. cifosi), difficoltà a stendersi e/o ad alzarsi, riluttanza al movimento, rallentamento psicomotorio con riduzione delle interazioni inter- ed intraspecifiche (es. scarsa attitudine al gioco). Inoltre, possono comparire insonnia, vocalizzazioni (lamenti, pianti, uggiioli), riduzione dell'appetito, riduzione del grooming e perdita delle corrette abitudini eliminatorie. In alcuni soggetti possono comparire modificazioni delle espressioni facciali, quali fronte aggrottata, orecchie basse, occhi socchiusi, testa bassa (i proprietari spesso si esprimono dicendo che il loro cane "ha la faccia triste"). La palpazione dell'area dolente può evocare risposte di sottrazione o di minaccia. Nei casi più gravi possono sopraggiungere turbe del comportamento, che si estrinsecano con la comparsa di aggressività o di depressione.

### NEL GATTO

Se si parla di gatti, va ricordato che questi non sono piccoli cani. Identificare il dolore cronico nei gatti è più complicato, dal momento che, contrariamente a quanto avviene nei cani, i felini con OA hanno spesso un problema bilaterale e la zoppia non è comune come nei cani. Inoltre, le interazioni con i gatti sono diverse rispetto ai cani: i gatti si muovono quando e se vogliono piuttosto che essere portati a fare passeggiate o corse o stimolati a giocare; le piccole dimensioni del loro corpo e la facile risposta allo stress durante l'esame rendono i segni clinici di OA più difficili da diagnosticare rispetto a quanto avviene con il cane. Tuttavia anche in questa specie possono essere individuati segni di dolore da OA, quali movimenti più rigidi e meno fluidi, riduzione della distanza giornaliera percorsa, difficoltà ad alzarsi dopo aver dormito/riposato a lungo, esitazione o evitamento nel saltare su o giù, uso di step intermedi per raggiungere superfici alte o basse invece di saltare direttamente in su o in giù, difficoltà a salire o scendere le scale, diminuzione o perdita di interesse per il gioco, le attività esplorative e le novità (es. un nuovo oggetto o una nuova persona), diminuzione dell'interazione con proprietari e altri animali, diminuzione del comportamento di graffio e stiramento, tendenza all'isolamento, irritabilità, reazione avversa quando presi in braccio, toccati, accarezzati o spazzolati, pelo unto e unghie sporche, riduzione dell'assunzione di cibo e acqua, uso improprio della lettiera a causa della difficoltà di entrare o uscire dalla stessa, risposta avversiva alla palpazione durante l'esame ortopedico. Per il gatto è stata sviluppata una checklist di sei comportamenti per aiutare a identificare soggetti che probabilmente presentano dolore muscoloscheletrico cronico. Per questi sei comportamenti (*correre, saltare su, saltare giù, salire le scale, scendere le scale e inseguire oggetti*), ai caregiver viene chiesto se il loro animale è in grado di eseguirli normalmente o meno, con risposte negative che attivano una valutazione più approfondita. Tali strumenti consentono quindi di avviare una conversazione focalizzata su possibili patologie.

## GATTA IN CALORE. COME SPIEGARLO ALLA CLIENTE CHE HA SEMPRE AVUTO CANI?

DA <https://www.vet33.it> 29/04/26

Una cliente entra in ambulatorio preoccupata: la sua gatta manifesta un comportamento compatibile con il calore in modo quasi ininterrotto da oltre un mese. La cliente ha sempre avuto cani, non ha mai visto niente di simile e non capisce cosa stia succedendo.

### Domanda: Perché la gatta "continua ad andare in calore"?

La domanda che si pone la cliente è comprensibile: la gatta sembra non smettere mai. La risposta è nella biologia riproduttiva felina, molto diversa da quella canina. La gatta è un animale poliestrice stagionale: può presentare più estri successivi all'interno dello stesso ciclo ovarico; inoltre, la loro comparsa è favorita dal fotoperiodo crescente. Tra un ciclo e l'altro si interpone una breve fase di

interestro (in media 8 giorni, con range da 2 a 19), senza le fasi di metaestro e anestro. Il risultato, per chi non conosce la fisiologia felina, è l'impressione di un comportamento quasi continuo. L'altro elemento chiave è l'ovulazione indotta: nella gatta avviene solo in risposta alla monta del maschio. In assenza di monta, il calore si ripete. La cagna, al contrario, è monoestruca e non stagionale, ovula in ogni ciclo ovarico indipendentemente dall'accoppiamento. Questa differenza spiega perché la cliente, abituata ai cani, trovi il comportamento della gatta così sconcertante.

### **La comunicazione clinica: dalla spiegazione al piano riproduttivo**

Una volta chiarita la fisiologia, il caso suggerisce di dedicare tempo alla discussione sul controllo della riproduzione. Se la cliente non desidera cucciolate dalla gatta, la sterilizzazione chirurgica offre vantaggi chiari e documentati:

- Eliminazione del comportamento estrale e delle vocalizzazioni associate
- Assenza di marcature urinarie di tipo sessuale
- Assenza di comportamenti di fuga
- Prevenzione di cucciolate indesiderate

### **Il dato che cambia la conversazione: il rischio neoplastico mammario**

In questo caso, oltre ai vantaggi abituali, va sottolineato anche il fattore protettivo contro lo sviluppo di neoplasie mammarie. Per una gatta di 10 mesi, il timing della sterilizzazione non è indifferente. I dati di letteratura citati nel volume sono precisi:

- Prima dei 6 mesi: riduzione del rischio di neoplasie mammarie del 91%
- Prima dei 12 mesi: riduzione del 86%
- Tra 1 e 2 anni: riduzione solo dell'11%
- Dopo i 2 anni: nessuna protezione osservabile

La gatta ha 10 mesi: la finestra per una protezione significativa è ancora aperta, ma si sta chiudendo. È un dato concreto che trasforma la conversazione sulla sterilizzazione da raccomandazione generica a indicazione clinicamente motivata e tempestivamente rilevante.

*È uno dei casi clinici raccolti nel volume [100 casi per Veterinari General Practitioner](#) di Enrique Barreneche Martinez e Fernando A. Marin Segura, pubblicato da Edizioni Edra nel maggio 2026.*

## **OTITE ESTERNA DEL GATTO: UN'ENTITÀ DA NON SOTTOVALUTARE**

*Da La Settimana Veterinaria N° 1407/ marzo 2026*

Sebbene l'otite esterna del gatto (OE) sia sempre più studiata, la sua prevalenza non è ancora ben definita. Lo scopo di uno studio era valutare la prevalenza dell'OE in una popolazione di gatti di proprietà di privati nel Nord Italia. I felini sono stati valutati clinicamente, otoscopicamente e citologicamente, e la diagnosi di OE si è basata sui reperti clinici e sulla citologia auricolare anomala. La prevalenza dell'OE è risultata del 17%, con una correlazione positiva con la razza Europeo, il pelo corto, l'anamnesi dermatologica, il prurito e molteplici segni clinici. La citologia auricolare era anomala nel 19% dei gatti. Nel 6% dei gatti sono stati riscontrati acari; di questi gatti circa la metà era a vita solo indoor e completamente asintomatici. Sono stati riscontrati numeri patologici di batteri e/o lieviti alla citologia nel 15% dei gatti e, di questi, il 29% presentava solo *Malassezia spp.*, il 65% solo cocchi e il 6% una popolazione mista di questi microrganismi. L'identificazione di OE parassitaria in gatti asintomatici ed esclusivamente indoor, e la correlazione tra OE e anamnesi dermatologica, evidenziano l'importanza di una valutazione sistematica delle orecchie come parte delle visite di controllo. L'esame otoscopico di routine e la citologia auricolare sono essenziali per la diagnosi precoce di OE, in particolare nei gatti con anamnesi dermatologica pregressa, e possono definire se sono necessari ulteriori esami collaterali, anche per l'avvio di un approccio terapeutico appropriato. I risultati di questo studio evidenziano la limitata affidabilità dei segni riferiti dai proprietari.

## **IL CASO DEL VETERINARIO CHE SI È PRESO L'AVIARIA DA UN GATTO**

*Da [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it) 13/05/26*

Un veterinario della contea di Los Angeles è risultato positivo all'aviazione dopo essere entrato in contatto con un gatto infetto. Lo conferma uno studio pubblicato dai Centers for Disease Control and Prevention, che ricostruisce nel dettaglio un episodio già noto alle autorità sanitarie e lo interpreta come evidenza sierologica di una possibile trasmissione del virus H5N1 dai felini domestici all'uomo.

**Il caso sotto indagine**

L'episodio si inserisce in un focolaio registrato tra novembre 2024 e gennaio 2025 nella contea di Los Angeles, che ha coinvolto 19 gatti domestici con gravi sintomi respiratori, neurologici e sistemici. 9 animali sono risultati positivi all'influenza aviaria H5N1 ad alta patogenicità, mentre molti altri sono deceduti o stati soppressi. Le indagini hanno identificato 139 persone potenzialmente esposte ai gatti infetti, tra proprietari e personale veterinario. Tra queste, un veterinario è risultato positivo agli anticorpi contro il virus in un test sierologico effettuato mesi dopo l'esposizione.

### **L'infezione rilevata solo a distanza di mesi**

Il professionista sanitario era inizialmente risultato negativo al test molecolare eseguito pochi giorni dopo il contatto con l'animale. Solo successivamente, grazie a un'analisi sierologica retrospettiva, è stata rilevata la presenza di anticorpi specifici contro H5N1. Secondo i Cdc, il veterinario non presentava altri fattori di rischio noti: nessun contatto con bovini infetti, pollame o fauna selvatica, né consumo di alimenti crudi di origine animale. L'esposizione professionale al gatto infetto resta quindi la fonte più probabile del contagio.

### **Il gatto coinvolto e la malattia**

Il felino era un gatto domestico che aveva sviluppato una forma grave di malattia dopo aver consumato alimenti crudi a base di pollame. L'animale ha manifestato sintomi respiratori, neurologici e oculari, con danni irreversibili alla retina e cecità permanente, pur sopravvivendo all'infezione. Durante la fase clinica, il gatto è stato visitato in più strutture veterinarie, entrando in contatto con numerosi operatori sanitari animali.

### **Il ruolo degli alimenti crudi**

Tutti i gatti coinvolti nel focolaio avevano consumato latte crudo, carne cruda, pollame non trattato o mangimi commerciali crudi nelle settimane precedenti all'insorgenza della malattia. Alcuni prodotti sono risultati contaminati dal virus H5N1. Gli esperti sottolineano come gli alimenti crudi rappresentino una delle principali vie di esposizione per i gatti domestici.

### **Un virus sempre più adattato ai mammiferi**

Dal 2021 il virus H5N1 ha ampliato progressivamente il proprio spettro di ospiti, passando dagli uccelli selvatici a numerosi mammiferi, tra cui bovini da latte, visoni, volpi, foche, pecore e gatti. La diffusione nei bovini da latte ha mostrato la capacità del virus di replicarsi nel latte e circolare tra allevamenti, mentre studi recenti hanno evidenziato dinamiche simili anche nelle pecore. Non esiste evidenza di trasmissione sostenuta da persona a persona. Tuttavia, il caso conferma che il contatto stretto con animali domestici infetti può portare a infezioni umane anche in forma asintomatica. Per questo viene raccomandata una maggiore attenzione nelle cliniche veterinarie, con l'uso di dispositivi di protezione individuale e protocolli di biosicurezza più rigorosi.

*In ogni edizione delle News trovate un articolo in inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua*

## **EPIDEMIOLOGY OF FOUR MAJOR CANINE TUMOURS IN THE UK: INSIGHTS FROM A NATIONAL PATHOLOGY REGISTRY WITH COMPARATIVE ONCOLOGY PERSPECTIVES**

Da <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/vco.70056>

### **ABSTRACT**

Pet dogs with naturally occurring cancers provide valuable models for comparative oncology and pathology tumour registries offer a powerful resource for onco-epidemiological research. Here, we analysed the Small Animal Veterinary Surveillance Network (SAVSNET) pathology-based tumour registry (PTR), one of the largest veterinary tumour registries to date, focusing on four major canine tumours: mast cell tumour (MCT), osteosarcoma (OSA), haemangiosarcoma (HSA), and melanoma (MEL). A case-control study was conducted using a subset of 130 998 histologically confirmed tumours drawn from the pathology tumour registry containing over 1.1 million canine tumour records from 1.02 million dogs collected in the UK between 2010 and 2023. Case-control analyses were performed for melanoma, haemangiosarcoma, OSA and MCT using a denominator population of dogs attending first-opinion veterinary practices. Additionally for MCT, comparisons were made against dogs diagnosed with other tumour types ('tumour denominator' approach). Breed-specific risks were identified, including high odds ratios (OR) for Bulldog-related breeds and Retrievers with mast cell tumours (MCTs) (OR up to 6.8, 95% CI 6.0, 7.6), Rottweilers, Shar Pei and Giant-Schnauzer with melanoma (OR up to 50.3, 95% CI 24.7, 102.5), and German Shepherd Dogs, Mastiffs, and Bullmastiffs with haemangiosarcoma (OR up to 28.0, 95% CI 10.6, 40.9). Higher-grade MCT were

diagnosed at older ages and certain breeds were more predisposed to higher-grade MCT (Shar Pei, Rottweiler) while others were more prone to low-grade MCTs (Boxer, Boston Terrier). Neutered dogs generally had higher tumour odds than entire dogs; for example, in MCTs, female-neutered vs. female-entire showed OR 1.81 (95% CI 1.6, 2.0) in ages 3–6, with similar patterns across older age bands. In general, the difference in OR values between entire and neutered dogs was consistently more pronounced in females than in males. These findings demonstrate the value of the SAVSNET PTR as a comprehensive resource for canine tumour surveillance, with potential to support health initiatives and cancer research by identifying breed-specific and demographic risk factors as well as a foundational tool for comparative cancer epidemiology.



## SUINI: EFFETTI DELL'INTEGRAZIONE PROBIOTICA SULLE PRESTAZIONI, SULL'ODORE FECALE E SULLA QUALITÀ DELLA CARCASSA

Da [3tres3.com/it](https://3tres3.com/it) 20 aprile 2026

**L'utilizzo di probiotici come alternativa agli antibiotici promotori della crescita e per la riduzione degli odori ha suscitato notevole interesse nella zootecnia.** Nonostante i numerosi studi a breve termine sugli effetti della somministrazione di probiotici sulle prestazioni di crescita e sulla riduzione degli odori nei suini, la ricerca che analizza le caratteristiche della carcassa e i meccanismi sottostanti, compresi quelli relativi al microbiota intestinale e alle vie biologiche associate, rimane scarsa.

**Metodi:** Un totale di 48 suinetti d'incrocio [(Landrace x Yorkshire) x Duroc] (24 maschi e 24 femmine) sono stati assegnati in modo casuale a uno dei quattro trattamenti dietetici: controllo (CON), *Lactobacillus kefiranofaciens* M1 (M1), M1 + *Bacillus amyloliquefaciens* S20 (gruppo SA) e M1 + S20 + *Bacillus subtilis* S14 (gruppo SAM). Durante la fase di svezzamento (4-8 settimane), i suini sono stati alloggiati in coppia e monitorati per la comparsa di diarrea. Dalle 8 alle 19 settimane di età, gli animali sono stati alloggiati singolarmente e alimentati con diete di finissaggio. Le prestazioni produttive, la biochimica del sangue, l'attività enzimatica fecale e i metaboliti correlati all'odore sono stati valutati in diversi momenti durante lo studio. Al raggiungimento del peso di macellazione (~110 kg), sei suini per gruppo sono stati macellati per l'analisi delle caratteristiche della carcassa e del microbiota cecale.

**Risultati:** La somministrazione di probiotici ha incrementato il peso e l'incremento ponderale medio giornaliero durante i periodi di svezzamento e ingrasso. Inoltre, i gruppi SA e SAM hanno mostrato una significativa riduzione della concentrazione di scatolo nelle feci. L'integrazione con probiotici è stata anche associata ad un aumento del peso della carcassa, con il gruppo SAM che ha presentato un peso del lombo maggiore rispetto al gruppo CON. L'analisi del microbiota ha rivelato taxa con differenze significative di abbondanza tra i gruppi, in linea con i risultati dell'analisi LEfSe.

**Conclusioni:** La somministrazione di *Bacillus subtilis* S14 e *B. amyloliquefaciens* S20 (gruppo SA) ha migliorato le prestazioni produttive, ridotto l'odore fecale e migliorato la qualità della carcassa nei suini. I ceppi probiotici identificati mostrano un potenziale come additivi per mangimi, offrendo una possibile soluzione ad alcune delle sfide che il settore suinicolo si trova ad affrontare.

## CAVALLE NERVOSE? SMETTIAMOLA DI DARE LA COLPA ALLE OVAIE

Da *La Settimana Veterinaria* N° 1413 / aprile 2026

Alle origini dei problemi comportamentali e di performance della cavalla esiste una varietà di aspetti e condizioni molto articolati che riguardano l'animale a 360°, e le ovaie hanno una responsabilità minima. Per avere una panoramica della percezione del problema, sono stati messi a confronto diversi questionari somministrati a cavalieri e amazzoni italiani e americani. Uno dei questionari, rivolto agli ippisti, ha evidenziato che, anche dal loro punto di vista, l'estro può costituire una problematica. Secondo i dati raccolti, i disturbi comportamentali più comunemente attribuiti all'estro sono: cambiamenti attitudinali, tail swishing, resistenze, squealing e difficoltà nell'addestramento. Tuttavia, questi questionari hanno un limite, rappresentato dalla loro natura soggettiva; ne deriva che, secondo molti ippisti, il problema sarebbe spesso sovrastimato: la maggior parte delle cosiddette cavalle

“ormonali”, infatti, manifesterebbe tali comportamenti non per un fattore ormonale, bensì per fattori legati a dolore, stress ed errori di gestione. In effetti poco meno del 10% dei soggetti presenta comportamenti disfunzionali effettivamente riconducibili a variazioni ormonali.

### I segni tipici della cavalla “lunatica” (moody mare)

- Irritabilità e reattività aumentata
- Comportamento imprevedibile
- Aumento della sensibilità e minore tolleranza al contatto fisico
- Irrequietezza motoria
- Diminuzione della concentrazione durante il lavoro
- Modificazione delle interazioni sociali
- Aumento delle vocalizzazioni
- Comportamenti estrali marcati o indesiderati

Questi comportamenti possono essere in parte associati all'estro, ma in misura uguale o maggiore attribuibili a patologie dell'apparato genitale o ad altri fattori indipendenti da esso.

### CAUSE DI DISTURBI COMPORTAMENTALI E DEL RENDIMENTO NELLA CAVALLA

Sono diversi i fattori che possono causare problemi di comportamento e rendimento nella cavalla; tra questi si distinguono principalmente fattori fisici e fisiologici (dolore muscolo-scheletrico, ulcere gastriche, dolore dentale, dolore addominale/coliche subcliniche, dolore urogenitale); fattori ormonali; fattori ambientali e fattori sociali. A tal proposito, esistono manifestazioni comportamentali che possono sembrare causate dall'estro ma in realtà non sono influenzate dagli ormoni, perché sono presenti anche in assenza di stimoli sociali, non seguono un pattern clinico e sono evocate da manipolazioni (come la sellatura, il grooming, il lavoro, ecc.) *vedere tabella*. Una volta definita la storia comportamentale si può passare all'esame clinico vero e proprio con la raccolta della relazione clinica completa della cavalla e, in seguito, a un esame fisico accurato volto a individuare eventuali fonti di dolore.

#### Manifestazioni erroneamente considerate estrali nella cavalla

Manifestazioni considerate estrali ma non influenzate da ormoni	Manifestazioni considerate estrali, causate in realtà da dolore (viscerale o appreso)
Minzioni frequenti ma brevi, non posturali	Rigidità del tronco, tensione, postura di protezione
<i>Tail swishing</i> continuo, non modulato	Irritabilità, aggressività
Resistenze, scarsa disponibilità ad avanzare	Opposizione (morsi, calci, <i>bucking</i> durante il lavoro)
<i>Squealing</i> o irritabilità sociale non contestuale	Evitamento anticipatorio
Rifuto del contatto ( <i>girthness</i> )	<i>Pain memory</i> (anche dopo guarigione)
Iperattività o <i>moodiness</i> aspecifico	<ul style="list-style-type: none"><li>• Sensibilizzazione-allodinia</li><li>• Alterazioni del sonno</li><li>• Diminuita performance-riluttanza al lavoro</li></ul>

### VITELLI DA LATTE: GESTIRE LA SUZIONE CROCIATA IN GRUPPO

Da La Settimana Veterinaria N° 1409 / marzo 2026

È noto che l'alloggiamento in gruppo sviluppa le capacità cognitive dei vitelli, riduce la loro reattività alle novità e diminuisce lo stress, facilitando così il lavoro e mitigando le ripercussioni dello svezzamento. I principali svantaggi sono legati alla frequenza della suzione crociata e alla diffusione di malattie. Nell'ambito di un progetto dell'Istituto francese Idele (Institut de l'élevage), diversi approcci tecnici alla stabulazione in gruppo per vitelli da latte vengono testati presso alcune stazioni sperimentali (La Blanche Maison, Trinottières e Trévarez) con l'obiettivo di valutare l'impatto della frequenza e dell'attrezzatura per la distribuzione del latte sul comportamento dei vitelli da latte. Ogni studio ha presentato condizioni sperimentali differenti (*vedere tabella*).

**Tabella. Le condizioni sperimentali degli studi condotti in Francia.**

	Stazione sperimentale Trévarez (frequenza di abbeverata)	Stazione sperimentale Trinottières (distribuzione individuale vs collettiva)	Stazione sperimentale La Blanche Maison (accesso libero alle tettarelle)
<b>Obiettivo</b>	Impatto di 1 vs 2 abbeverate al giorno sul comportamento, in particolare riguardo alle suzioni crociate	Confrontare l'impatto dei secchi con tettarelle individuali o collettivi su performance e comportamento	Effetto delle tettarelle asciutte a libero accesso sulla prevenzione delle suzioni crociate
<b>Modalità</b>	Latte distribuito in 1 o 2 pasti al giorno	Modo di distribuzione del latte: individuale versus collettivo	Gruppi controllo senza tettarelle versus test con tettarelle asciutte (arricchimento)
<b>Animali e alloggiamento</b>	Vitelle Holstein (di 2 stagioni di parti), gruppi collettivi di 4	54 vitelle Holstein, gruppi collettivi di 9, dalla nascita	Vitelli di razza Normanna, gruppo collettivo dalla prima settimana di vita
<b>Alimentazione</b>	Fase colostrale in 2 pasti al giorno; poi 6 litri di latte yogurt* al giorno in 1 o 2 pasti tramite un contenitore con tettarelle collettivo; riduzione a 3 litri al giorno prima dello svezzamento; concentrato a volontà	4-8 litri al giorno in 2 pasti (settimane da 1 a 5), poi 8-10 litri al giorno (settimane da 5 a 10). Acqua, concentrati, minerali e foraggi a volontà	Unica distribuzione di 6 litri al giorno a partire dalla fine della prima settimana di vita
<b>Materiale</b>	Secchi con tettarelle lasciati a disposizione tra le abbeverate	Materiale ritirato tra le abbeverate	Tettarelle cambiate tra i gruppi
<b>Periodo di osservazione</b>	Prime settimane, intorno allo svezzamento, poi a 3 mesi	Settimane 1, 2, 4, 9 e 10	Settimane da 2 a 5, a 2 mesi, prima/dopo lo svezzamento, poi a 3 mesi
<b>Note</b>	-	- Monitoraggio dell'accrescimento: 1 settimana-6 mesi; salute • comportamento: 1-10 settimane - Una manna isolata temporaneamente	-

\*Il latte yogurt è latte crudo e freddo proveniente dall'intera mandria, che fermenta con l'aggiunta di batteri lattici (yogurt bianco) per ottenere un prodotto predigerito destinato all'alimentazione dei vitelli.

### Da ricordare

- La frequenza di distribuzione del latte (1 pasto al giorno vs 2 pasti al giorno) non influisce sulla frequenza della suzione crociata, ma durante lo svezzamento è importante tenere in considerazione la gradualità dei cambiamenti.
- Le distribuzioni tramite secchi con tettarelle individuali o collettivi mostrano risultati simili per quanto riguarda i loro impatti sulle performance e sul comportamento dei vitelli.
- Arricchire l'ambiente con tettarelle asciutte è di interesse per ridurre le suzioni crociate.

### SCAN SAMPLING PER MISURARE IL COMPORTAMENTO DEI VITELLI

In questi diversi studi, le misurazioni comportamentali sono state effettuate utilizzando la tecnica dello scan sampling: due giorni di osservazione a settimana, per due ore consecutive, tre volte al giorno (tra le 7:00 e le 9:00, poi tra le 16:30 e le 18:30, ovvero periodi corrispondenti ai picchi di attività, e intorno a mezzogiorno, corrispondente al periodo di riposo). I dati per lo studio sulle tettarelle asciutte sono stati invece raccolti solo durante i periodi di massima attività del mattino e della sera. Ogni due minuti, i comportamenti osservati sono stati categorizzati in base a vari criteri: riposo (in stazione o sdraiato); alimentazione (abbeverata di acqua o latte, ingestione di paglia, di concentrati, d'argilla o di minerali); gioco; vigilanza/sorveglianza; interazioni con l'ambiente (annusare, toccare con la testa o leccare le pareti, le tubature, i secchi, o osservare gli esseri umani e gli uccelli); interazioni con gli arricchimenti ambientali (ad esempio, tettarelle asciutte); toelettatura individuale o di gruppo; movimenti; stereotipie (comportamenti a vuoto, senza scopo, come tongue-rolling o suzioni crociate); ecc.

### GESTIRE LA TRANSIZIONE PER LIMITARE LO STRESS

L'esperimento attuato per valutare l'impatto della frequenza di abbeverata (Trévarez), ha mostrato che i time budget sono simili indipendentemente dal fatto che il volume di latte sia distribuito in una o due poppate al giorno e indipendentemente dal periodo di osservazione, con il 2% del tempo dedicato alle suzioni crociate nelle prime settimane di vita e l'1% intorno allo svezzamento o a tre mesi di età. La frequenza delle suzioni crociate è maggiore al mattino per entrambi i gruppi (una o due poppate di latte al giorno) e alla sera per il gruppo che riceve due pasti, mentre è quasi nulla intorno a mezzogiorno. Le suzioni crociate sono quindi più frequenti intorno al momento della distribuzione del latte, indipendentemente dal numero di pasti. Lo svezzamento ha provocato un aumento dei comportamenti di vigilanza, osservazione e vocalizzazioni al mattino in entrambi i gruppi. Per il gruppo che riceveva due pasti di latte, l'eliminazione della poppata serale la settimana prima dello svezzamento ha comportato un aumento di questi comportamenti correlati allo stress; ciò non si è verificato per il gruppo che già non riceveva il pasto serale.

In conclusione, in queste condizioni sperimentali, fornire latte solo una volta al giorno non ha aumentato la frequenza della suzione crociata. I comportamenti correlati allo stress sono stati più numerosi la sera in caso di soppressione di questa poppata per il gruppo che ne riceveva precedentemente due. Pertanto, non è il numero di abbeverate a influenzare questi comportamenti, ma la gradualità dei cambiamenti.

### SECCHIO SINGOLO O COLLETTIVO: RISULTATI SIMILI

Nello studio (Trinottières) che ha valutato l'impatto del metodo di distribuzione del latte - individuale

versus collettivo - sulle performance e sul comportamento, si è osservato che le pesate a 2 e 70 giorni di età sono apparse molto simili, indipendentemente dal sistema di alimentazione. A 6 mesi, è stata osservata una differenza di peso a favore del gruppo alimentato con secchio collettivo, ma non statisticamente significativa e probabilmente non correlata al metodo di distribuzione del latte. Non sono stati rilevati effetti negativi sulla salute delle manze in queste condizioni sperimentali. Indipendentemente dal metodo di distribuzione del latte, sono state osservate poche stereotipie (al massimo dallo 0,1 allo 0,2% del tempo). I comportamenti erano simili, sia in termini di interazioni con l'ambiente che di interazioni sociali (giochi o toelettatura). Pertanto, sia il secchio con tettarella individuale che quello di gruppo portano a performance di crescita o di stato di salute simili, senza alterare il comportamento delle manze. Gli operatori segnalano un risparmio di tempo con il secchio collettivo.

### **UNO STRUMENTO UTILE PER RIDURRE LA SUZIONE CROCIATA**

Un terzo studio (La Blanche Maison) ha valutato l'impatto dell'arricchimento ambientale con secchi con tettarelle liberamente accessibili. I risultati hanno mostrato che, nel gruppo sperimentale, le tettarelle asciutte sono state utilizzate in media per il 2% del tempo dei picchi di attività, mai per più di 2 minuti consecutivi dallo stesso vitello. La suzione crociata è diminuita dal 2% del tempo nel gruppo di controllo all'1% del tempo nel gruppo sperimentale. Sebbene le tettarelle asciutte siano state utilizzate con una certa regolarità indipendentemente dall'età dei vitelli, è stato osservato un picco del 5% del tempo di utilizzo nella settimana successiva alla Tabella.

I risultati portano alla conclusione che le tettarelle asciutte rappresentano un potenziale arricchimento ambientale che riduce le suzioni crociate senza compromettere le performance tecniche degli animali. Rendere le tettarelle asciutte sempre disponibili non ha aumentato la frequenza di sostituzione; pertanto, non sono stati osservati costi aggiuntivi.

## **SIAN-LIBRI GENEALOGICI: DECESSO DEI CAVALLI, REGISTRAZIONE SUL PORTALE OPERATORI IPPICI**

Da [www.anmvioggi.it](http://www.anmvioggi.it) 6 maggio 2026

Dal 15 maggio il decesso dei cavalli iscritti ai Libri genealogici (trottatore, purosangue inglese, anglo-araba, orientale e sella) dovrà essere registrato on line. Le nuove indicazioni sono dettagliate sulla [circolare](#) del 4 maggio, firmata da Germano Di Corinto, Direttore dell'Ufficio Gestione dei libri genealogici delle razze equine, attività di prevenzione e contrasto al doping e di tutela del benessere del cavallo (Direzione generale per l'ippica). La procedura si applica dal 15 maggio 2026 ai decessi dei cavalli iscritti ai Libri genealogici che "devono essere registrati dal proprietario esclusivamente sull'apposita procedura on line sul ["Portale Operatori Ippici" del SIAN](#), secondo le modalità descritte nella circolare. La procedura on line consente al proprietario di registrare autonomamente il decesso di un cavallo nella banca dati del MASAF, con conseguente allineamento del dato nella Banca Dati Nazionale del Ministero della Salute (BDNE).

**Informazioni obbligatorie-** Nella procedura di registrazione è obbligatorio allegare i seguenti documenti:

- *certificazione veterinaria;*
- *documento di trasporto oppure di smaltimento della carcassa.*

**Avvertenze per il buon fine della registrazione-** Se la data del decesso è in contrasto con altri eventi riguardanti il cavallo, come ad esempio la partecipazione a corse o passaggi di proprietà in data successiva all'evento, la procedura non consente la registrazione del decesso in banca dati. Effettuato l'inserimento della data è necessario verificare l'ubicazione del cavallo in BDNE al momento del decesso mediante il tasto "Avvio verifica in BDNE". Se i dati relativi all'ubicazione del cavallo al momento del decesso risultano coerenti con l'ubicazione presente in BDNE, il decesso viene registrato nella banca dati del MASAF e contestualmente, in automatico, risulterà registrato anche in BDNE. In caso contrario, se l'ubicazione in BDNE, indicata sulla procedura on line, non fosse quella dove si trovava il cavallo al momento del decesso il proprietario deve aggiornare il dato in BDNE prima di tentare nuovamente l'inserimento on line del decesso.

**Non modificabile-** La data del decesso una volta trasmessa in BDNE non è più modificabile.

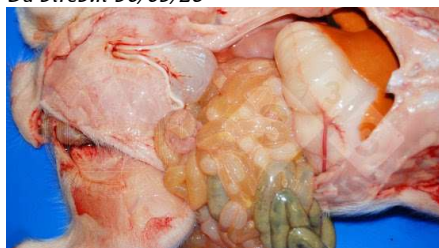
**Restituzione del passaporto-** L'originale del passaporto deve essere restituito al MASAF – DIPP III, utilizzando la lettera di trasmissione precompilata disponibile on line. Se il passaporto non fosse più in

possesso del proprietario deve essere allegata alla lettera sopra citata la denuncia di smarrimento/furto resa all'Autorità competente.

**Decessi entro il 2022-** Nel caso in cui si voglia denunciare un decesso come avvenuto entro il 2022 è necessario inviare al MASAF DIPP III il modello di denuncia di decesso con allegati la relativa documentazione e l'originale del passaporto del cavallo.

## QUESTA LA SO-MINITEST SUI SUINI

Da [3tre3.it](http://3tre3.it) 30/03/26



Qual è la possibile eziologia di questa lesione?

- a) *Lawsonia intracellulais*
- b) Coronavirus
- c) *Clostridium perfringens*

Risposta corretta in fondo alle News



Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

**SI ALLEGANO LE SLIDES DEL DELEGATO PROVINCIALE ENPAV DR GIANMARIA VERONESI: RELAZIONE TENUTA ALL'ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI IL 07/05/26 SULLE NOVITA' EMERSE NEL CONGRESSO DI VARESE**

## VETERINARI ACN E SUPPLEMENTO DI PENSIONE: COSA CAMBIA

Da [www.anmvioggi.it](http://www.anmvioggi.it) 13 maggio 2026

La riforma pensionistica dei Veterinari Specialisti Ambulatoriali e la riforma del "supplemento di pensione" saranno attuate con prossime delibere del Consiglio di Amministrazione dell'ENPAV. Le riforme, rispettivamente varate nel 2024 e nel 2025 hanno concluso il loro iter di approvazione, dopo il voto dell'Assemblea dei Delegati e il benestare del Ministero del Lavoro. *"Gli interventi approvati, considerata la loro rilevanza, formeranno oggetto di ulteriori valutazioni e confronti"*- fa sapere una nota della Presidenza dell'Ente.

**Riforma Medici Veterinari Specialisti Ambulatoriali** - La riforma interviene in modo significativo sulla regolamentazione dei Medici Veterinari Specialisti Ambulatoriali. In particolare, i compensi derivanti da convenzione vengono ora considerati a tutti gli effetti redditi professionali e, conseguentemente, dovranno essere dichiarati sul Modello1 Enpav al pari dei redditi da libera professione. Tali redditi entreranno pertanto nel calcolo della quota di pensione retributiva e della media reddituale ai fini pensionistici. Nel caso in cui il Medico Veterinario svolga anche attività libero-professionale, i relativi redditi si sommeranno ai compensi da convenzione sia ai fini contributivi sia ai fini pensionistici. L'entrata in vigore della riforma richiede una specifica delibera attuativa del Consiglio di Amministrazione, che definirà tempi e modalità operative.

**Riforma del supplemento di pensione dal 2027-** La riforma, operativa dal 2027, introduce importanti innovazioni:

- il passaggio al metodo di calcolo contributivo del supplemento;
- la possibilità di versare il contributo soggettivo in misura ridotta al 50%, con facoltà di incremento fino al 100% dell'aliquota ordinaria;
- la riduzione della periodicità di maturazione del diritto, che passa da quadriennale a biennale, con l'obiettivo di rendere più tempestivo il riconoscimento delle prestazioni.

Anche questa riforma necessita di una successiva delibera consiliare che ne definisca gli aspetti operativi.



### UOVA DI GALLINA DA CIBO A BIOREATTORE

Da *Georgofili INFO - Newsletter del 29 aprile 2026*

Oggi il costo di un grammo di proteine contenute nell'uovo, considerate una fonte proteica ad altissimo valore biologico facilmente utilizzabile dall'organismo, varia tra uno e due centesimi di Euro, spesso attestandosi sotto il centesimo e mezzo di Euro, contro gli otto centesimi di Euro per grammo di proteina della carne di pollo e i 10, 15 centesimi di Euro per grammo di proteina della carne di manzo. Da qui il grande consumo di uova che oggi hanno gli italiani nella loro alimentazione, circa 215 per persona all'anno, come uso diretto e indiretto in pasta e dolci, ed un consumo settimanale consigliato fino a tre, quattro uova a settimana, sebbene nuove evidenze permettano un consumo fino a 7 uova per persone sane, L'Italia è quasi autosufficiente nella produzione di uova e ogni anno ne produce oltre i 12 miliardi. Un elevato consumo di uova si mantiene anche con l'aumento del loro prezzo, che sostanzialmente non varia il vantaggio di questo cibo in confronto con altri cibi proteici della sua categoria, come sono le carni di animali. Da quasi un secolo le uova di pollo non sono soltanto un cibo per l'uomo ma anche strumenti sanitari e cioè da quando Ernest W. Goodpasture (1886 – 1960) nel 1931 usa l'embrione di pollo per coltivare virus che sono poi usati nella produzione di vaccini, prima contro il vaiolo aviario, poi dell'herpes simplex e in seguito contro febbre gialla, poliomielite e altre malattie. E ancora oggi l'uovo di pollo embrionato è fondamentale per l'influenza perché produce grandi quantità di virus a basso costo. Oggi l'uovo di pollo inizia ad essere visto come un bioreattore con sistemi transgenici per essere usato nella produzione di farmaci proteici definiti anche biologici o biotecnologici. Questi farmaci sono molecole complesse di grandi dimensioni ottenute da organismi viventi, utilizzati per trattare malattie infiammatorie, autoimmuni e oncologiche e tra questi farmaci vi sono anticorpi monoclonali, ormoni e fattori di crescita ricombinanti, enzimi con elevata selettività per il bersaglio terapeutico e con minori effetti collaterali generali rispetto ai farmaci tradizionali. La produzione di farmaci proteici comprende vari metodi e tra questi i bioreattori animali stanno emergendo come sistema transgenico che permettono di ridurre i costi di produzione e aumentare l'efficienza. Alcune specie animali sono state geneticamente modificate per fungere da bioreattori mentre si sta vedendo l'importanza emergente dei polli geneticamente modificati come potenziale sistema di bioreattori per la produzione di farmaci a base proteica. Nel bioreattore aviario vi è una modificazione dei geni presenti nelle cellule delle ovaie della gallina che poi producono uova con proteine dell'albumine modificate. Oggi l'uso di tecnologie come CRISPR/Cas9, permette precisione ed efficienza nella generazione di polli geneticamente modificati, aprendo la strada a una maggiore produzione di proteine terapeutiche ricombinanti con schemi di glicosilazione desiderati e risposte immunogeniche ridotte. Un metodo che ha il vantaggio di avere un ciclo breve, un'elevata efficienza produttiva, bassi costi di ricerca e la produzione di prodotti vicini al loro stato naturale e facili da purificare, con grandi prospettive in applicazioni produttive, nella ricerca scientifica e nello sviluppo sostenibile. Da qui galline bioreattori per la produzione di uova divenute anch'esse bioreattori contenenti nuovi farmaci (Meng S, Miao A, Wu S, Du X, Gao F - *Genetically modified chickens as bioreactors for protein-based drugs - Front. Genome Ed.*, 6, 1522837, 2025).

### MINISTERO DELLA SALUTE - IL CNSA ADOTTA IL PIANO DI PROGRAMMAZIONE TRIENNALE

Da [www.fnovi.it](http://www.fnovi.it) 30/04/2026 (Fonte: Ministero della Salute)

Il [Comitato Nazionale per la Sicurezza Alimentare](#) (CNSA) – Sezione 1 Sicurezza alimentare, del quale è componente il vicepresidente FNOVI Orlando Paciello, ha adottato, il 30 marzo 2026, il proprio [Piano di Programmazione Triennale](#), documento che definisce le linee di indirizzo scientifico e le priorità tematiche su cui si concentrerà l'attività di valutazione del rischio nel triennio 2026-28. Il Piano, condiviso con le Direzioni Generali competenti del Ministero della Salute, individua 7 aree tematiche prioritarie, sulle quali specifici gruppi di lavoro si confronteranno per la produzione di pareri scientifici, tra cui One Health e interferenti endocrini nella filiera alimentare e valutazione integrata dell'esposizione dietetica a PFAS, residui di pesticidi e farmaci veterinari, con approccio a miscele e

attenzione alle popolazioni vulnerabili. La programmazione, che prevede un aggiornamento annuale, si inserisce nel quadro normativo definito dal Regolamento (CE) n. 178/2002 e garantisce la separazione funzionale tra valutazione e gestione del rischio, principio cardine dell'indipendenza scientifica del Comitato. I pareri scientifici prodotti dai gruppi di lavoro costituiranno la base per le attività di comunicazione del rischio, sviluppate in sinergia con la Sezione 2 del CNSA - la componente consultiva che rappresenta le associazioni dei consumatori e dei produttori.

## **AVIARIA NEL LATTE, LE PECORE EUROPEE FINISCONO NEL MIRINO: “GLI AGNELLI POSSONO DIFFONDERE IL VIRUS”**

*Da [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it) 11 maggio 2026*

Le mucche negli Stati Uniti, le pecore in Europa. L'influenza aviaria continua a fare salti di specie tra i mammiferi e il latte si conferma uno dei nuovi fronti più preoccupanti della diffusione del virus. Secondo uno studio pubblicato su [Science Advances](#) dalla Canadian Food Inspection Agency, i ceppi H5N1 e H5N5 possono replicarsi nelle ghiandole mammarie delle pecore, passare nel latte e infettare gli agnelli durante l'allattamento. Gli animali giovani, a loro volta, possono contribuire a propagare ulteriormente il contagio nel gregge.

### **Il caso europeo**

Nel marzo 2025 il Regno Unito aveva infatti confermato il primo caso al mondo di influenza aviaria H5N1 in una pecora. L'animale, allevato nello Yorkshire in un'azienda dove erano presenti focolai negli uccelli, era risultato positivo al virus proprio attraverso un campione di latte. All'epoca si parlò di un episodio isolato, ma quel caso mostrò subito un elemento cruciale: il ceppo europeo di H5N1, che non aveva dato origine a epidemie nei bovini come accaduto negli Stati Uniti, sembrava comunque compatibile con gli ovini. Ora il nuovo studio canadese suggerisce che quella compatibilità potrebbe non essere affatto marginale.

### **Come il virus passa dal latte agli agnelli**

I ricercatori guidati dal virologo Yohannes Berhane hanno infettato sperimentalmente pecore in lattazione inoculando H5N1 e H5N5 direttamente nella ghiandola mammaria. Gli animali hanno sviluppato mastiti, cioè infiammazioni della mammella, iniziando a eliminare grandi quantità di virus nel latte. Gli agnelli nutriti con quel latte si sono infettati rapidamente e hanno contribuito a diffondere il virus ad altre ghiandole mammarie delle madri. In pratica, il latte ha funzionato come una catena di trasmissione efficiente tra mammiferi. Le pecore non in lattazione esposte al virus tramite aerosol hanno invece sviluppato infezioni respiratorie simili a quelle osservate negli esseri umani, suggerendo che gli ovini potrebbero diventare anche un modello utile per studiare l'aviaria nei mammiferi.

### **Il precedente delle mucche americane**

I primi segnali che il latte potesse diventare un veicolo del virus erano arrivati dagli Stati Uniti già nel 2024, quando l'H5N1 aveva iniziato a diffondersi nei bovini da latte. In numerosi allevamenti americani il virus era stato rilevato nel latte crudo, nelle sale di mungitura e nelle acque reflue. Quella crisi aveva segnato un cambio di scenario: per la prima volta l'aviaria mostrava la capacità di adattarsi stabilmente a mammiferi allevati su larga scala. L'Europa sembrava relativamente più protetta, perché il ceppo circolante non aveva dato luogo agli stessi fenomeni nei bovini. Il caso britannico nelle pecore e il nuovo lavoro sperimentale indicano però che il virus potrebbe aver trovato un'altra porta d'ingresso.

### **Perché gli allevamenti misti preoccupano**

Secondo gli autori dello studio, gli allevamenti misti dove convivono pollame, ovini e bovini potrebbero favorire il passaggio del virus da una specie all'altra. Dal 2021 l'H5N1 ad alta patogenicità ha già infettato un numero crescente di mammiferi: volpi, visoni, gatti, foche, leoni marini e bovini. Ogni salto di specie aumenta le possibilità che il virus accumuli mutazioni utili all'adattamento nei mammiferi. Per questo gli esperti chiedono di rafforzare la sorveglianza veterinaria, soprattutto sugli animali da latte, e di aumentare i controlli biologici negli allevamenti.

### **Latte crudo sotto osservazione**

Gli autori raccomandano inoltre di evitare il consumo di latte crudo. La pastorizzazione inattiva il virus, ma il latte non trattato potrebbe rappresentare un potenziale veicolo di esposizione. Al momento non esistono prove di trasmissione sostenuta da persona a persona. Tuttavia i casi umani

legati al contatto con animali infetti continuano ad aumentare e la crescente capacità dell'aviarìa di adattarsi ai mammiferi resta uno dei principali timori della comunità scientifica. Perché oggi il problema non riguarda più soltanto gli uccelli selvatici o gli allevamenti avicoli: il virus sta imparando a muoversi anche nel mondo dei mammiferi. E il latte potrebbe essere uno dei suoi nuovi strumenti di diffusione.



VARIE

## AL VIA UN PROGETTO PILOTA DI VACCINAZIONE PER L'INFLUENZA AVIARIA HPAI H5

Da FVM/SIVeMP Notizie 06/05/26

Con dispositivo dirigenziale della Direzione Generale della Salute Animale, il Ministero della salute prevede l'adozione di un progetto pilota di vaccinazione per l'Influenza aviaria ad alta patogenicità sottotipo H5 in alcuni stabilimenti situati in aree a rischio del territorio nazionale al fine di valutare tutti gli aspetti applicativi (somministrazione vaccino, tracciabilità animali vaccinati, sorveglianza per ricerca della malattia e livello di copertura vaccinale) relativi all'attuazione della strategia di vaccinazione del pollame contro l'HPAI in Italia. Il progetto coinvolge un numero limitato di allevamenti di tacchini da carne e ovaiole per la produzione di uova da consumo, categorie di pollame maggiormente colpite nelle epidemie di HPAI, situati nelle province di Verona e **Mantova**, per raccogliere dati e conoscenze che consentano di adottare in futuro un progetto di vaccinazione per l'Influenza aviaria ad alta patogenicità su larga scala. Il progetto pilota, iniziato il 5 maggio 2026, terminerà una volta completato il ciclo produttivo dei gruppi vaccinati.

## LA CAPRA DA LATTE, UNA BUONA ALTERNATIVA PER LA ZOOTECNIA NELLE AREE MENO VOCATE

Da Corriere Agricolo - La newsletter di Confagricoltura Lombardia 30/04/26

«L'allevamento della capra da latte può essere una interessante opportunità per chi abbia interesse ad investire nel settore zootecnico». Lo afferma Adriana Vismara, presidente della Sezione Ovi caprina di Confagricoltura Lombardia, veterinaria e allevatrice, titolare di un allevamento in provincia di Bergamo assieme al compagno veterinario. Il primo aspetto che emerge è l'investimento iniziale non proibitivo, soprattutto se si pensa a giovani imprenditori. È un comparto in cui in Italia manca una tradizione consolidata rispetto ad altri paesi europei come Francia e Olanda. E poi c'è il latte: generalmente destinato alla trasformazione casearia, molto meno alla destinazione di latte alimentare, da noi non vi è ancora questa abitudine di bere il latte di capra. Fornisce una buona redditività con un prezzo che mediamente è intorno ad un euro al litro, oltre al pagamento della qualità legata al contenuto in grasso e proteine, con una produttività che oscilla tra i tre ed i quattro litri al giorno con una media aziendale di 3,8 litri capo giorno, titoli di grasso e proteine di 4,5% e 3,7%. Le difficoltà di un tempo legate alla mungitura meccanica sono superate, si praticano due mungiture giornaliere. In circa 3,5 ore si mungono circa 500 capre con un impianto moderno; se non ci fossero problemi organizzativi e di costo della manodopera potrebbero arrivare anche a tre. Superati anche i problemi tecnici della fecondazione artificiale, rimangono solo quelli relativi al costo della stessa per cui nell'allevamento caprino la si usa solo in parte ricorrendo anche alla monta naturale con una selezione interna di becchi. Molto interessanti gli aspetti legati alle "strategie zootecniche", che sono sostanzialmente 4:

- la stagionalità dei parti permette di rispondere alla richiesta di capretti soprattutto a Pasqua e in misura minore a Natale, si cerca di concentrare i parti per avere i capretti pronti in prossimità di queste date. Sia che si operi in Fa che con i becchi aziendali. Per ottenere una produzione costante lungo tutto l'anno si può anche attuare la destagionalizzazione della capra ed avere i parti in altri periodi dell'anno.

- la durata della lattazione: la capra mantiene una elevata persistenza della curva di lattazione, continua a produrre bene anche molto tempo dopo il parto. Anche oltre i mille giorni di lattazione.
- Il tipo di alimentazione: fondamentalmente basata su di un mangime fibroso e con un basso apporto di fieno stabile.
- ultimo aspetto importante la questione sanitaria: le capre sono molto meno sensibili alle malattie podali, alle mastiti e alle patologie urogenitali.

## LE MICROPLASTICHE SONO PRESENTI NEI PESCI GIÀ ALLA NASCITA

Da <https://30science.com> 1 maggio 2026

Uno studio pubblicato sulla rivista [Frontiers in Marine Science](#) dimostra per la prima volta che le larve di pesce nell'ambiente naturale contengono microplastiche già subito dopo la schiusa, ancor prima di iniziare a nutrirsi. Le microplastiche sono ormai ampiamente diffuse nell'ambiente: nell'acqua, nell'aria, nel suolo e persino all'interno degli organismi viventi, compresa la vita marina. Tuttavia, la maggior parte degli studi finora condotti si è concentrata sui pesci adulti, compresi quelli destinati al consumo umano. La storia di queste microplastiche, tuttavia, rimaneva sconosciuta: non era chiaro esattamente quando iniziasse questa contaminazione nel corso del ciclo vitale. Durante il suo dottorato di ricerca in Scienze Acquatiche presso l'ICBAS, Sabrina Rodrigues, ricercatrice nel gruppo di Ecologia Ittica e Sostenibilità del CIIMAR, ha raccolto larve di pesci selvatici direttamente dal loro ambiente naturale e ha analizzato la presenza di microplastiche in tutte le prime fasi di sviluppo, compresa la primissima fase, immediatamente dopo la schiusa. I risultati dimostrano che queste microplastiche sono già presenti nelle larve con il sacco vitellino, uno stadio in cui gli organismi non hanno ancora aperto la bocca né iniziato a nutrirsi. I risultati indicano che la contaminazione da microplastiche in questa fase non avviene per ingestione, ma probabilmente per trasferimento dalla madre alla prole, tramite l'uovo o il tuorlo – la sostanza ricca di nutrienti presente nell'uovo, composta principalmente da proteine e grassi, che nutre l'embrione durante il suo sviluppo. Questa via di esposizione non era mai stata documentata, fino ad ora, nei pesci selvatici.

## API E SOSTENIBILITÀ: UNA NUOVA TECNOLOGIA “GREEN” RIDUCE I TRATTAMENTI CONTRO LA VARROA DESTRUCTOR

Da [www.lescienze.it](http://www.lescienze.it) 11 maggio 2026

Proteggere le api in modo efficace e sostenibile riducendo il lavoro degli apicoltori: è questo l'obiettivo della ricerca pubblicata su «Journal of Drug Delivery Science and Technology» condotta dal dott. Simone Bernardotto (PhD) e dalle professoressse Margherita Morpurgo ed Erica Franceschinis del Dipartimento di Scienze del Farmaco dell'Università di Padova. Il team di ricerca ha sviluppato una nuova formulazione a base di oli essenziali in grado di contribuire a contrastare la *Varroa destructor*, uno dei principali parassiti responsabili dell'indebolimento delle colonie di api (*Apis mellifera*). Il suo controllo è spesso complesso e richiede strategie integrate che includono acaricidi di sintesi e composti naturali. Tuttavia, questi ultimi, che sono i preferiti nel contesto dell'apicoltura biologica, sono caratterizzati da elevata volatilità, che ne limita la persistenza e richiede trattamenti ripetuti. La ricerca affronta questo limite attraverso l'impiego di polveri a base di una silice già autorizzata in ambito farmaceutico, come sistemi per modulare il rilascio delle molecole attive. Le polveri consentono di intrappolare quantità significative di oli essenziali noti per le loro proprietà acaricide (in particolare il timolo, insieme a mentolo, canfora ed eucaliptolo) e di rilasciarli lentamente nel tempo. «Non abbiamo aumentato l'efficacia rispetto ai prodotti esistenti, ma siamo riusciti a ottenere lo stesso risultato con un numero inferiore di trattamenti – spiega Bernardotto, primo autore dello studio –. Questo significa ridurre significativamente il lavoro degli apicoltori, soprattutto per chi gestisce molti alveari Le formulazioni attualmente in commercio infatti richiedono trattamenti frequenti, ogni 7-10 giorni. La nuova tecnologia che abbiamo sviluppato permette invece di estendere la durata dell'efficacia fino a circa 25 giorni, mantenendo risultati comparabili ai prodotti già disponibili.» L'efficacia del sistema è stata valutata sia in laboratorio, mediante studi chimico-fisici sulla ritenzione e il rilascio delle molecole, sia in campo, attraverso sperimentazioni condotte per due anni in collaborazione con l'associazione APaPad (apicoltori padovani). Gli apicoltori hanno partecipato attivamente al monitoraggio, contribuendo alla raccolta dei dati sulla caduta degli acari negli alveari

trattati. «Gli acaricidi di sintesi sono molto efficaci ma possono lasciare residui e favorire lo sviluppo di resistenze – spiega Morpurgo –. Gli oli essenziali sono più sostenibili, ma meno persistenti. Il nostro lavoro nasce proprio per colmare questo gap, rendendo i trattamenti naturali più pratici e applicabili». Tuttavia, come sottolineano i ricercatori, gli oli essenziali non costituiscono una soluzione unica, ma devono essere integrati in strategie di controllo combinate. «È un ambito di ricerca particolarmente sfidante – sottolinea Franceschinis – perché si tratta di sviluppare medicinali veterinari destinati a un organismo complesso come l'alveare, che deve essere trattato senza compromettere la salute delle api né la qualità dei prodotti destinati al consumo umano, come il miele». Oltre all'efficacia, i ricercatori hanno progettato la formulazione tenendo conto della futura applicabilità: «Il nostro obiettivo è proporre soluzioni realistiche e sostenibili tramite l'utilizzo di materiali sicuri e già impiegati in ambito farmaceutico, assenza di tossicità e semplicità di preparazione – conclude Morpurgo –. I risultati ottenuti sono promettenti, ma saranno necessari ulteriori studi per arrivare a un'applicazione su larga scala». Lo studio *Boosting efficacy of natural acaricides using mesoporous nanoformulations: sustainable therapy against bee varroaosis*, sviluppato nell'ambito di un progetto PON-EU REACT (2014–2021) e finanziato dalla regione Veneto, rappresenta un passo avanti verso pratiche apistiche più sostenibili, in un contesto in cui la salute delle api è strettamente legata alla biodiversità, all'agricoltura e alla sicurezza alimentare.



## Gastroenterologia del cane e del gatto

Di Andrea Vercelli

Ed. Aprile 2026, Piccin

Pagine: 530



## IL RIENTRO DA UNA VACANZA: MOMENTO CRITICO PER MOLTI VETERINARI

Da La Settimana Veterinaria N° 1402 / 2026

Rientrare dal riposo e trovarsi con una montagna di faccende da sbrigare rischia di far dimenticare e in pochi minuti - al Dr Rossi - la calma che le feste gli hanno regalato. Il rientro da periodi più o meno lunghi di vacanza rappresenta per molti medici veterinari un momento critico: l'accumulo di casi clinici, la ripresa dei turni, le urgenze e la gestione del team possono trasformare rapidamente il beneficio del riposo in stress anticipatorio. Anche la letteratura scientifica mostra come una pianificazione strutturata del lavoro, anche dopo brevi periodi di interruzione, sia un fattore chiave per prevenire il burnout e mantenere buone performance cliniche e qualità delle cure. Trovare un modo efficiente per pianificare il lavoro e decidere quale strada dover prendere diventa quindi uno strumento che può salvare la vita dallo stress del ritorno al lavoro.

### Le fasi di transizione richiedono un adattamento progressivo

Uno degli errori più comuni è considerare il rientro dalle ferie come un ritorno immediato al carico lavorativo standard. Studi sull'organizzazione del lavoro sanitario mostrano che le fasi di transizione richiedono un adattamento progressivo per ridurre errori e stress cognitivo. Il rientro al lavoro andrebbe quindi inteso come una fase di transizione e non come "ripartenza a pieno regime".

- Seguendo questo consiglio potrebbe essere utile prevedere i primi 2–3 giorni con agenda alleggerita, limitare gli interventi complessi o altamente stressanti nelle prime sessioni e inserire rigeneranti margini temporali tra una visita e l'altra. La riduzione della pressione iniziale favorisce il ripristino delle funzioni attentive e decisionali. Inserire intenzionalmente pause e micro-recupero è un metodo “antistress” riconosciuto da tutti i numerosi studi che dimostrano come le pause brevi ma regolari migliorino la performance clinica e riducano l'esaurimento emotivo (*vedere riquadro 1*).
- Come secondo passaggio è importante procedere a una pianificazione realistica del carico clinico. Pianificare significa creare una serie di passaggi che porteranno il nostro veterinario dalla posizione in cui si trova ora a quella in cui si vorrebbe trovare a obiettivo raggiunto. Questo processo dovrebbe essere logico e coerente e condurre dalla situazione iniziale al risultato finale futuro, ma una pianificazione che funzioni davvero dovrebbe essere fatta procedendo a ritroso nel tempo (*vedere riquadro 2*).

### 1. PAUSE E MICRO-RECUPERO: UN METODO “ANTISTRESS” RICONOSCIUTO

Nel lavoro veterinario è importante anche pianificare pause reali (non “se avanza tempo”), evitare di riempire ogni spazio libero con attività cliniche e proteggere almeno una pausa giornaliera non negoziabile in quanto il recupero non è un lusso, ma una variabile organizzativa essenziale.

### 2. COSA SIGNIFICA “PIANIFICARE A RITROSO NEL TEMPO”

Pianificare a ritroso nel tempo significa cominciare dalla fine per finire con l'inizio, ossia partire da ciò che si vuole ottenere per individuare tutti quei singoli passi che servono al suo raggiungimento. Ogni passo deve essere collegato in modo logico a quello successivo fino a quando l'obiettivo non è stato del tutto raggiunto.

La tecnica è quella messa in opera dagli scalatori che, volendo conquistare una vetta, partono dalla cima per segnare sulla mappa, passo dopo passo, tutti i campi base arrivando fino ai piedi della montagna.

La letteratura sul carico di lavoro nei professionisti sanitari evidenzia che non sia il numero assoluto di ore a predire il burnout, ma la percezione di mancanza di controllo sul proprio tempo che si traduce spesso nella sovrapposizione di urgenze e visite programmate, in una sottostima dei tempi clinici reali e nella difficoltà a dire “No”. Ecco che tra le strategie evidence-based ve ne sono tre particolarmente utili: stimare i tempi di visita sulla base della complessità (non della tipologia), inserire slot “cuscinetto” per imprevisti e definire un numero massimo sostenibile di casi al giorno.

### Alternare attività lavorative a diverso impatto cognitivo

Va riconosciuto come nel lavoro di cura vi siano priorità cliniche e cognitive, ossia che non tutte le attività che si mettono in atto quotidianamente abbiano lo stesso impatto cognitivo. Studi di psicologia del lavoro dimostrano che le attività ad alta richiesta decisionale, se concentrate e senza pause, aumentano il rischio di affaticamento mentale e di errori. Per il Dr Rossi diventa quindi una buona pratica l'alternare attività ad alta intensità decisionale (diagnosi complesse, chirurgia) con attività più routinarie, il pianificare i casi più complessi nelle fasce orarie di maggiore lucidità ed evitare di concentrare tutte le urgenze nello stesso turno.

### Il ruolo del team nella pianificazione post-vacanze

Nel percorso di pianificazione è importante coinvolgere anche i collaboratori in modo da individuare le risorse nascoste. Il nostro veterinario non lavora in isolamento e dovrebbe riconoscere il ruolo del team nella pianificazione post-vacanze anche perché da solo ha sicuramente meno informazioni, esperienza e saggezza del team al completo, inclusi i membri più umili e silenziosi. La letteratura sul lavoro in équipe sanitarie sottolinea come la condivisione delle informazioni e delle aspettative riduca il carico emotivo individuale e migliori l'efficienza organizzativa. Ecco che al rientro sarebbe importante organizzare un breve briefing di team, condividere eventuali criticità lasciate in sospeso ed eventualmente ridefinire ruoli e priorità temporanee in quanto solo una pianificazione condivisa riduce i conflitti e il sovraccarico individuale. Partecipare all'organizzazione del piano di lavoro è un diritto di ognuno e permette di massimizzare la “forza” del gruppo, identificare le risorse e trovare le strategie più creative e innovative, secondo un processo decisionale di tipo inclusivo.

### Ad ognuno un pezzetto di responsabilità, riconoscendo gli sforzi fatti....

Allo stesso tempo andrebbe incoraggiata l'autosufficienza di ogni singolo membro e l'assunzione del proprio pezzetto di responsabilità. Il riconoscimento degli sforzi fatti da ciascuno non avviene solo attraverso la valuta monetaria, ma può avvenire sottoforma di riconoscimento pubblico, incoraggiamento o elogio: riconoscere i contributi, lodare onestamente, sottolineare il positivo, ignorare il negativo e non criticare.

### ... e monitorando i segnali precoci di sovraccarico

Un buon “capo” dovrebbe avere l'attenzione giusta e saper monitorare i segnali precoci di sovraccarico nei propri colleghi. Varie ricerche sul burnout nei veterinari mostrano tassi elevati di stress cronico e distress psicologico, soprattutto nei periodi di alta richiesta lavorativa. Dopo le vacanze sarebbe utile prendersi qualche momento di riflessione per chiedersi se si stia accumulando stanchezza già nei primi giorni, se si provi difficoltà nel concentrarsi o un senso di irritabilità, o si stia rinunciando sistematicamente alle pause, tutti segnali che indicano la necessità di rivedere la pianificazione, non di “resistere di più”.

### Sarà la flessibilità a salvarci

Pianificare il lavoro al rientro dalle vacanze non significa solo organizzare l'agenda, ma proteggere la qualità del lavoro clinico e il benessere del veterinario. Le evidenze scientifiche indicano che una pianificazione realistica, graduale e condivisa riduce stress, errori e rischio di burnout. Per far sì che il rientro possa diventare un momento di riallineamento professionale anziché l'inizio di un nuovo ciclo di sovraccarico, va tenuto presente che, nonostante l'abitudine ci spinga a fare sempre le stesse cose, sarà la flessibilità a salvarci, perché è impossibile voler risolvere ogni problema “una volta per tutte” in quanto ciò che ora potrebbe sembrare la soluzione a un problema, in futuro potrebbe essere un nuovo tipo di problema. Detto questo, sappiamo però che il Dr Rossi ha molte buone intenzioni ma ben poca memoria, quindi troverà senz'altro utile appiccicare al muro uno schema a titolo di promemoria:

3. RIENTRO DALLE VACANZE SENZA STRESS? UN UTILE SCHEMA-PROMEMORIA		
<b>FASE 1. PREPARARE IL RIENTRO (PRIMA DEL PRIMO GIORNO)</b> ✓ Checklist pre-rientro: □ Rivedere agenda e turni dei primi 3-5 giorni □ Identificare casi complessi già programmati □ Verificare eventuali arretrati clinici o amministrativi □ Chiarire chi ha gestito i casi durante l'assenza	- quanti sono gli imprevisti che posso realisticamente gestire? - sto pianificando sulla base dei tempi ideali o di quelli reali? ✓ Buone pratiche: - stimare il tempo per complessità, non per tipologia di visita; - definire un numero massimo sostenibile di casi al giorno.	<b>FASE 5. COINVOLGERE IL TEAM (FONDAMENTALE)</b> ✓ Mini-briefing di rientro (15-20 minuti): - condivisione dei casi aperti; - chiarimento delle priorità; - ridefinizione temporanea dei ruoli.
<b>FASE 2. I PRIMI 2-3 GIORNI: RIENTRO GRADUALE</b> ✓ Come organizzare l'agenda: • Ridurre del 20-30% il numero di appuntamenti • Evitare di concentrare: - interventi chirurgici complessi; - casi ad alta intensità emotiva. • Inserire slot cuscinetto tra una visita e l'altra	<b>FASE 4. GESTIRE LE PRIORITÀ COGNITIVE</b> ✓ Alternanza delle attività: • non concentrare tutte le attività ad alta richiesta decisionale nello stesso turno; • programmare i casi più complessi nelle ore di maggiore lucidità; • alternare: - diagnosi complesse; - attività routinarie o di follow-up.	<b>FASE 6. INSERIRE PAUSE E MICRO-RECUPERO</b> ✓ Regole pratiche: - pianificare le pause in agenda; - evitare di riempire automaticamente ogni spazio libero.
<b>FASE 3. PIANIFICARE IL CARICO CLINICO IN MODO REALISTICO</b> ✓ Domande guida per ogni giornata: - quanti casi richiederanno decisioni complesse?		<b>FASE 7. MONITORARE I SEGNALE DI SOVRACCARICO</b> ✓ Autovalutazione di fine giornata: • Chiedersi: - sono più stanco del previsto? - ho avuto difficoltà di concentrazione? - ho saltato pause oppure mangiato in modo disordinato?

**RISPOSTA CORRETTA:** b) Immagine dell'intestino tenue di un suinetto con diarrea, le cui pareti appaiono flaccide, molto sottili e con contenuto acquoso. Microscopicamente, la lesione osservata è atrofia e fusione di villi e vacuolizzazione degli enterociti apicali. Questa lesione è caratteristica delle infezioni da virus enterici come il rotavirus ed il coronavirus. Nei casi di malattie come la sindrome di mancanza di sviluppo nel peri-svezzamento (PFTS, per il suo acronimo in inglese) appare anche macroscopicamente la parete assottigliata ed a livello microscopico c'è atrofia e fusione di villi. La diagnosi è: enterite catarrale atrofica.



L'indicatore golanera, un uccello africano affine ai picchi, guida le persone ai nidi di api selvatiche e, dopo che quelle ne hanno prelevato il miele, si ciba di ciò che rimane (larve e uova).

*N.B.: La presente rassegna stampa è una selezione di articoli ritenuti di interesse dal ns Ordine, è a scopo informativo e cita le fonti originali delle notizie. Per le eventuali opinioni espresse e per il contenuto integrale, si rimanda alle fonti citate. Si declina ogni responsabilità per il contenuto degli articoli pubblicati e l'accuratezza delle informazioni.*

*Mantova, 14 maggio 2026*

*Prot.: 287/26*